

care oggetti sacri.

L'uso del Velo omerale durante la benedizione eucaristica è quindi segno di rispetto verso l'ostia consacrata contenuta nell'ostensorio.

Nella forma straordinaria del rito romano, durante la messa solenne viene utilizzato dal suddiacono per tenere in mano la patena dall'offertorio e fino dopo la preghiera del Padre Nostro (in questo caso,

tuttavia, il velo omerale è tagliato in una forma più piccola, ed è propriamente chiamato "continenza"). Questo rito ricorda l'antica tradizione - oggi scomparsa - di comunicare alle Specie eucaristiche della Messa precedente, in modo da sottolineare la continuità ideale del Sacrificio Eucaristico.

6- CONTINUA

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * Don Cristiano è disponibile per le **confessioni** a partire dalle 16.30.
- * **Intenzioni SS. Messe:** rivolgersi direttamente a don Cristiano al termine della celebrazione.

EVENTI E INIZIATIVE

CORSO DI LATINO PER TUTTI

E' in fase di organizzazione un corso di latino di base, focalizzato prevalentemente alla comprensione dei testi del Missale Romanum. E' **rivolto a chiunque:** laici, seminaristi, sacerdoti. Non verrà richiesta una quota di iscrizione, ma solamente l'**impegno** a partecipare con costanza alle lezioni. Ad oggi non sono stati ancora definiti i dettagli del corso in quanto questo potrà avviarsi, probabilmente a partire da gennaio 2018, solo al raggiungimento di un numero minimo di partecipanti.

Gli interessati possono scrivere una mail a placeat.ancignano@gmail.com

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

N. 126 - 22 OTTOBRE 2017

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messainlatinovicenza.it

sito web: www.messainlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 22 ottobre 2017 - ore 17 Messa letta

DOMÍNICA VIGESIMA POST PENTECOSTEN

Missa "Omnia, quae fecisti nobis"

Il classe - Paramenti verdi - Epistola (Ef 5, 15-21) - Vangelo (Gv 4, 46-53)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 396 - Messalino "Marietti" pag. 780

IL VANGELO DI DOMENICA

Il Vangelo di otto giorni or sono annuncia le nozze del Figlio di Dio e della stirpe umana. Dio, nella creazione del mondo visibile, aveva per fine la realizzazione di tali nozze e tale fine persegue ancora nel governo della società. Nessuna meraviglia dunque che, rivelandoci su questo argomento il pensiero di Dio, la parabola abbia messo in luce il fatto importante della riparazione dei Giudei e della chiamata dei Gentili, che è ad un tempo il più importante nella storia del mondo e il più intimamente legato al compimento del mistero dell'unione divina.

La Messa della ventesima domenica ci fa pregustare il momento fortunato in cui la riconoscenza del nuovo popolo non sarà più sola a cantare i benefici di Dio. Tutti i

liturgisti antichi ce la presentano composta per metà con parole dei profeti, che offrono a Giacobbe le espressioni di pentimento che gli procurano nuovamente l'amicizia di Dio e per metà con formule ispirate nelle quali i popoli, già sistemati nella sala del festino nuziale, manifestano il loro amore. Sentiamo il cuore dei Gentili nel Graduale e nel Communio e nell'Introito e nell'Offertorio sentiamo quello dei Giudei.

L'avvicinarsi del compimento delle nozze del Figlio di Dio coinciderà quaggiù con un violento furore dell'inferno ai danni della Sposa. Il dragone dell'Apocalisse (Ap 12,9) scatenerà tutte le passioni per trascinare la vera madre dei viventi col suo impeto, ma sarà impotente a scuotere il patto di alleanza eterna e, impotente contro la

Chiesa, dirigerà gli sforzi della sua rabbia contro gli ultimi figli della novella Eva, destinati ad avere l'onore delle ultime lotte pericolose che il profeta di Patmos ha descritte (ivi 17).

I cristiani fedeli si ricorderanno allora degli ammonimenti dell'Apostolo e si impegneranno pienamente a custodire la loro *intelligenza* e la loro volontà *in quei giorni cattivi*, con quella *circospezione* che egli raccomanda. La luce infatti allora subirà gli assalti dei figli delle tenebre che diffonderanno le loro dottrine perverse. Forse sarà ancor più sminuita e falsata per le debolezze degli stessi figli della luce anche sul terreno dei principi, per i sotterfugi, le transazioni e l'umana prudenza dei pretesi saggi. Molti lasceranno capire di ignorare che la Sposa dell'Uomo-Dio non può soccombere all'urto di forze create. Le ricorderanno che Cristo si è impegnato a difendere la Chiesa fino alla fine dei secoli (Mt 28,20), tuttavia crederanno di fare cosa buona portando alla buona causa il soccorso di una politica di concessioni non sempre abbastanza pesate con i pesi della Chiesa, dimenticando che il Signore, per aiutarla a mantenere le sue promesse, non ha bisogno di stolta sagacia e che la cooperazione che egli si degnava accettare dai suoi, per la difesa dei diritti della Chiesa, non può stare nello sminuire o nel dissimulare la verità, che è forza e bellezza della Sposa. Dimenticheranno che san Paolo ha scritto ai Romani che *conformarsi a questo mondo*, cercare un impossibile adattamento del Vangelo a un mondo scristianizzato non è discernere con sicurezza il bene, il meglio, il perfetto agli occhi del Signore (Rm 12,2)! In quei tempi infelici sarà merito particolarmente grande attendere soltanto, come dice la nostra Epistola, a *conoscere quale sia la volontà di Dio*.

DOM PROSPER GUÉRANGER

22 OTTOBRE SAN GIOVANNI PAOLO II



Voluti da Dio con la stessa creazione (cfr. Gen 1-2), il matrimonio e la famiglia sono interiormente ordinati a compiersi in Cristo (cfr. Ef 5) ed hanno bisogno della sua grazia per essere guariti dalle ferite del peccato (cfr. «Gaudium et Spes», 47; «Insegnamenti di Giovanni Paolo II», III, 2 [1980] 388s) e riportati al loro «principio» (cfr. Mt 19,4), cioè alla conoscenza piena e alla realizzazione integrale del disegno di Dio.

In un momento storico nel quale la famiglia è oggetto di numerose forze che cercano di distruggerla o comunque di deformarla, la Chiesa, consapevole che il bene della società e di se stessa è profondamente legato al bene della famiglia (cfr. «Gaudium et Spes», 47), sente in modo più vivo e stringente la sua missione di proclamare a tutti il disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia, assicurandone la piena vitalità e promozione umana e cristiana, e contribuendo così al rinnovamento della società e dello stesso Popolo di Dio.

SAN GIOVANNI PAOLO II

Dall'esortazione apostolica «Familiaris consortio»

22 novembre 1981

ITINERARIO LITURGICO - I PARAMENTI SACRI

Il **velo omerale** (dal latino *humerus*, spalla) è una striscia di stoffa di seta usata per coprire le mani quando si tengono in mano oggetti sacri. Consiste in un pezzo di stoffa rettangolare lungo circa 2,5 metri e largo circa 60 cm. È dotato di due nastri di stoffa o ganci metallici posti approssimativamente al centro del velo, per fissare in sicurezza il paramento qualora lo si indossi per molto tempo. Esso fa parte del completo del piviale, pertanto da quest'ultimo prende gli stessi ricami e colori liturgici. Per consuetudine al centro è ricamata un'Ostia circondata da una raggiera. Tuttavia tra le decorazioni intessute si possono trovare la croce (di solito greca) o gli emblemi eucaristici (ad esempio la sigla JHS, l'agnello, spighe di grano e grappoli d'uva).

Viene utilizzato soprattutto durante la benedizione eucaristica. All'officiante che impartisce la benedizione, viene posto il Velo omerale sulle spalle, quindi prende l'Ostensorio o il reliquiario con le mani velate dalle fimbrie di questo paramento. Viene utilizzato inoltre nella processione del Corpus Domini e ogni volta in cui si trasporti l'Eucaristia (contenuta nell'Ostensorio o nella pisside), come, per esempio nei riti del triduo pasquale. Anche il semplice trasferimento del Santissimo Sacramento da un altare ad un altro richiede l'uso del velo omerale.

Presso gli antichi prendere od offrire oggetti con le mani velate era segno di rispetto per l'oggetto e per la persona a cui si donava o dalla quale si riceveva; da qui è nata l'usanza di velarsi le mani nel toc-



Benedizione eucaristica: il sacerdote indossa il velo omerale